

Le Tlc

Telecom in stallo mentre Vivendi e il fondo Elliott si fanno la guerra

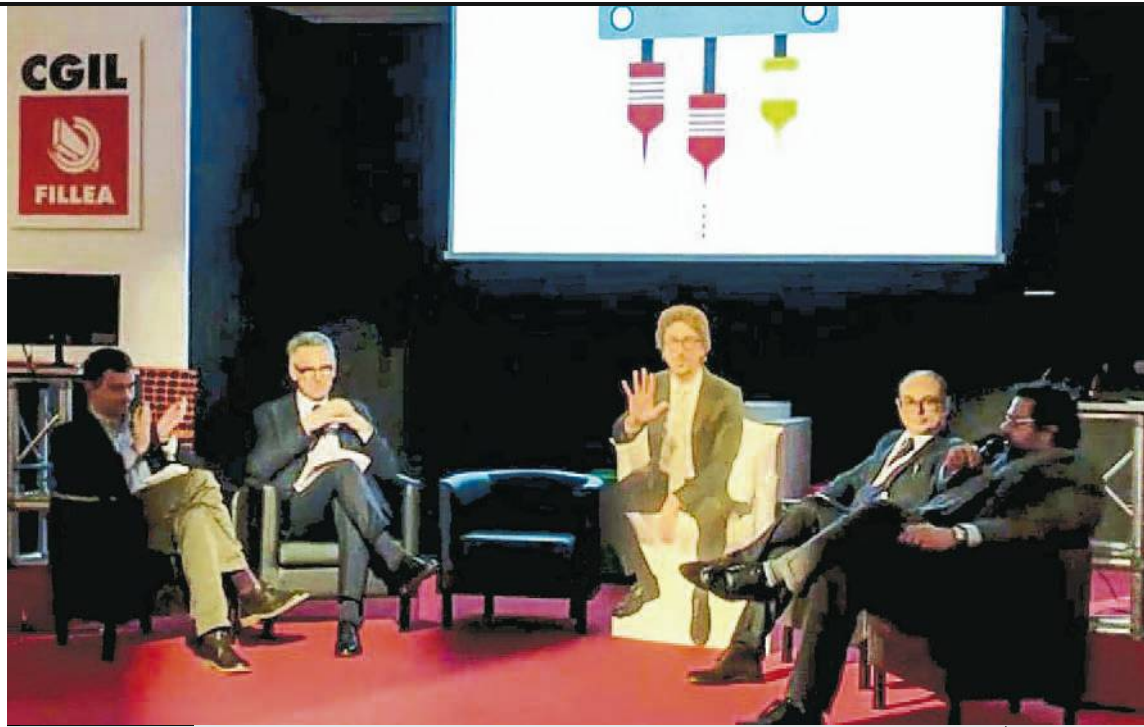
Il consiglio non approva ancora il budget 2019
Per i francesi il nodo assemblea: se la chiedono
rischiano la tensione con la Cdp e il governo

SARA BENNEWITZ, MILANO

Un consiglio di amministrazione fiume in un clima teso, che alla fine non è riuscito ad approvare né il budget 2019 né la convocazione di un'assemblea per la nomina dei revisori. E così la discussione su entrambi i temi riprenderà il 17 gennaio; ma a questo punto è improbabile che qualunque modifica della governance attuale, venga fatta votare agli azionisti Telecom prima dell'11 aprile, ovvero quando è convocata l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio 2018. E in proposito qualcuno già teme per il peggio, perché anche ieri il nuovo ad Luigi Gubitosi si sarebbe scontrato diverse volte con il suo predecessore Amos Genish, su numeri e strategie passati e futuri.

Fatto sta che il clima teso in consiglio non fa bene all'azienda, come non fanno bene a Tim i proclami dei soci fuori dal cda, e in particolare quelle di Vivendi, che peraltro anche ieri non ha fatto seguire

i fatti alle parole. Se il colosso francese, come spesso ha sostenuto, avesse ravvisato l'impellente esigenza di cambiare la governance o di nominare i revisori, aveva gli strumenti per farlo ma non li ha usati. Fonti vicine a Vivendi sostengono che il gruppo non vuole che quella che è una battaglia di tutto il mercato si trasformi in un duello tra azionisti, ovvero tra il fondo attivista americano Elliott (che con l'8,8% del capitale esprime due terzi del consiglio tra cui presidente e ad) e la stessa Vivendi (primo socio con il 23,9%). I detrattori di Vincent Bolloré replicano invece che in realtà i francesi, spiazzati dal blitz dello scorso 13 novembre - quando Genish è stato revocato all'improvviso dal ruolo di ad - non abbiano ancora pronta una lista di amministratori e manager con cui modificare a loro favore la governance attuale targata Elliott. Secondo altre fonti, infine, in realtà Vivendi vorrebbe ricostruire un rapporto con le istituzioni italiane, tra cui in primis con la



L'immagine

Toninelli diserta e la Cgil
lo sostituisce con il cartonato

Invitato ad una tavola rotonda durante il congresso della Fillea-Cgil (settore edile) a Napoli, il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, non ha potuto partecipare. Gli organizzatori hanno risposto con ironia decidendo di farlo comunque comparire sul palco sotto forma di cartonato

Cdp (padrona del 4,9%); dunque chiamare la terza assemblea in un anno per ribaltare un consiglio eletto anche con il voto della Cassa sarebbe l'ennesimo atto ostile che oggi conviene evitare.

Chi sperava che la nuova Cdp targata Massimo Tononi e Fabrizio Palermo, fosse più presente e incisiva sulla governance di Tele-

com, facendo pesare le azioni rastrelate ad aprile a prezzi ben superiori a quelli attuali, è comunque rimasto deluso. In barba alla minusvalenza latente (la Cassa ha a bilancio la quota per 478 milioni, o 0,64 euro ad azione) Tononi non solo ha precisato di non voler salire, ma ha lasciato intendere anche di non avere ambizioni di governance, perché Cdp ha investito solo «per sostenere i piani di sviluppo della società». E così all'assemblea Telecom dell'11 aprile se ci fosse da votare per l'integrazione del cda o per la revoca di alcuni dei suoi membri, difficilmente Elliott presenterebbe una nuova lista e difficilmente Assogestioni potrebbe chiamarsi fuori come fatto lo

scorso maggio. Di sicuro per allora Gubitosi avrà chiuso un bilancio 2018 non positivo (il cda è fissato per il 26 febbraio), dovrà presentare un nuovo piano industriale con la rete al centro, dovrà presentarlo agli investitori esteri che non conosce e dovrà farlo con la squadra di manager scelta da Genish perché non avrà molto tempo di fare nuovi innesti entro marzo. Quanto a Vivendi, dopo esser rimasta confinata in un angolo nonostante i suoi 4 miliardi di investimento nel capitale della società, dovrà chiudere il suo bilancio con una pesante svalutazione della quota Telecom: le azioni ieri sono scese ancora del 3% a 0,55 euro.

IL TITOLO

-3%

Ieri in Borsa il titolo Telecom ha perso un altro 3%. Il nuovo ad Gubitosi si scontra con l'ex Genish

RICCARDO SIANO/RICCARDO SIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

PROVIDER ESCLUSI DAI CAMBIAMENTI NELLE TLC: A RISCHIO MIGLIAIA DI POSTI DI LAVORO

L'ALLARME DI ASSOPROVIDER A SEGUITO DELLE MODIFICHE IN ATTO NEL MERCATO WHOLESALE

I cambiamenti nel settore delle TLC, soprattutto per quello che sta avvenendo nel mercato wholesale, possono mutare non solo le condizioni operative dell'incumbent e dei grandi OLO, ma anche il destino di migliaia di operatori alternativi distribuiti sull'intero Paese: «Parliamo di PMI che nei decenni scorsi, dalla liberalizzazione del settore nel 1997 a oggi, sono cresciute sia in numero di utenze servite che fatturato, dando occupazione a migliaia di giovani. Queste PMI oggi rappresentano una dimensione economica industriale di tutto rilievo», spiega Dino Bortolotto, presidente di Assoprovider, associazione che tutela i diritti delle PMI e dei cittadini nel mercato delle TLC.

L'associazione, che raggruppa oggi più di 200 aziende da Nord a Sud del Paese, denuncia di essere esclusa dai «tavoli istituzionali» in cui si decide il futuro di un settore strategico, come lo è quello delle telecomunicazioni: «Le nostre PMI da sempre non hanno pregiudizi o preconcetti sulla politica industriale né sull'innovazione nelle TLC, ma ritengono che non si possa pensare di modificare un settore strategico come le telecomunicazioni, senza che siano ascoltate anche le loro idee e vi sia un confronto trasparente sulle conseguenze delle diverse strategie attuabili».

Operatori alternativi decisivi per ridurre il digital divide.

Gli operatori alternativi sono stati decisivi nella riduzione dei problemi digitali del nostro Paese. La loro realtà non può essere ignorata per il bene del Paese: «Siamo gli unici Operatori che non hanno mai utilizzato un solo euro pubblico, pur avendo infrastrutturato a nostre spese in tutti i territori del Paese, specialmente nelle cosiddette aree C/D, da sempre dichiarate a fallimento di mercato dall'incumbent e dai grandi Operatori».

«Gli Operatori alternativi - continua Bortolotto - hanno quindi dimostrato, con i fatti, di essere attori in grado di ridurre i problemi digitali del Paese proprio dove è più difficile farlo. Hanno portato Internet ovunque nonostante i diversi laccioli legislativi (fuori dalle regole europee) mai rimossi o corretti, che li costringono ad operare in svantaggio competitivo rispetto ai pochi grandi operatori nazionali».

Un'idea di sviluppo delle TLC a favore dei cittadini.

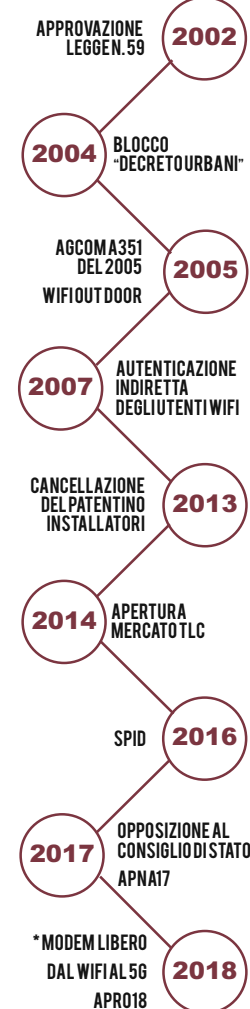
Le idee degli operatori alternativi sono profondamente diverse da quelle degli incumbent e dei grandi OLO ed in sintonia con gli interessi dei cittadini come più volte dimostrato nel passato: «Lo dimostrano le

battaglie che abbiamo portato avanti negli anni, come ad esempio la recente vicenda del modem libero, la liberalizzazione del Wi-Fi avvenuta solo nel 2005 rispetto al resto d'Europa e l'apertura del mercato delle reti ai nuovi entranti grazie alla modifica del Codice delle Comunicazioni».

Assoprovider chiede di essere coinvolta in modo organico nel processo di definizione di una strategia che sia realmente efficiente ed efficace per gli interessi di tutti i cittadini: «Rivendichiamo il diritto di tutelare migliaia di posti di lavoro giovanile qualificato e garantire in ogni sede la corretta applicazione delle regole di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione, vigenti nel Mercato europeo», conclude Bortolotto.

Assoprovider è l'associazione che dal 1999 riunisce i primi fornitori di Internet (gli Internet Service Provider) che hanno contribuito, combattendo le multinazionali e norme inique, a diffondere la Rete nel Paese. Tra le conquiste dell'associazione, l'approvazione della «Legge Salvaprovider», che ha equiparato gli ISP agli operatori telefonici. E la liberalizzazione del WIFI nei locali aperti al pubblico o aree confinate di frequentazione pubblica.

LE BATTAGLIE VINTE



* «è stata una nostra battaglia della quale altri si prendono vantaggio immeritatamente»

Dino Bortolotto
presidente Assoprovider



www.pionieridellarete.it

ASSOPROVIDER
Associazione Provider Indipendenti

Aiutaci ad aiutarti!

Per informazioni e modalità di adesione
SEGRETERIA ASSOPROVIDER:
www.assoprovider.it
segreteria@assoprovider.it - info@assoprovider.it

CONSULENZA FINANZA
AGEVOLATA
SEF
www.sefsas.it

COMUNICAZIONE
PANDANT WEB AGENCY
www.pandant.it

DIGITAL TV
LABTV
www.labtv.net